

◆ Il giorno dopo il lancio dei Democratici, Palazzo Chigi accusa l'ex premier
Ma lui rilancia: la verità è che sto ricominciando da zero con umiltà
«Diamo una mano ai partiti: sono stanchi e prigionieri delle burocrazie»

«Io tecnocrate ex Dc? Ma no, aiuto l'Ulivo»

Prodi a D'Alema: non cerco egemonie

GIUSEPPE VITTORI

BOLOGNA Botta e risposta a mezzo stampa fra Massimo D'Alema e Romano Prodi, all'indomani della nascita dell'Asinello dei Democratici. La sostanza è durissima. Il premier ha accusato il Professore di essere un tecnocrate ex Dc intenzionato a egemonizzare la sinistra. Prodi ha risposto piccato: non sono un tecnocrate, e non ho pretese egemoniche.

Aveva innescato la miccia il premier, con un'intervista pubblicata da «Il Messaggero» ieri. Sulle colonne del quotidiano romano, D'Alema ha paragonato il modello cui si ispira il professore per la sua lista a «quello iniziale di Forza Italia, di un partito che nasce contro i partiti. Ma - ha aggiunto D'Alema - nel centrosinistra è più difficile, perché è un campo presidiato da tradizioni democratiche più radicate». Il premier ha anche affermato che «Prodi ha un disegno di egemonia moderata sulla sinistra, il disegno di un mondo di tecnocrati che sono stati vicini alla Dc».

Prodi ha scelto i microfoni del Tg1 della sera per replicare: «La parola egemonia non mi sembra ben posta nei miei confronti - ha detto -. Piuttosto mi piacerebbe mettermi il cappello del tecnocrate, di colui che ha conoscenza tecnica ma non ha presa sul paese. Io ho contribuito in modo fondamentale alla vittoria nelle scorse elezioni».

Poi la coalizione dell'Ulivo è entrata in crisi. La voglio ricostruire e umilmente ricomincio da zero, guardando al futuro e appellandomi al voto degli italiani. Questo è proprio tutto, meno che tecnocrazia». Prodi ha ribadito che non considera la nuova formazione politica un partito, «ma un movimento di persone. I partiti hanno fatto grandi cose - ha aggiunto il Professore - ma credo che adesso siano un po' stanchi. Allora bisogna dare loro un aiuto, non un'alternativa, ma un messaggio che li faccia essere meno prigionieri del passato e delle burocrazie interne. I Democratici esprimono questa esigenza». Prodi, sempre replicando all'intervista di D'Alema, ha negato di essere titubante sulla propria candidatura alla presidenza dell'Ue.

I Democratici sono appena nati, dunque, ma Prodi è già al centro di polemiche. Eppure la giornata bolognese per il premier era iniziata in maniera tranquilla. In mattinata, a spasso per le vie della città, era sembrato per niente turbato dai commenti politici sulla nascita del suo nuovo partito. Aveva scambiato qualche battuta con i giornalisti e con un gruppo di ciclisti. Aveva dimostrato apprezzamento per i complimenti che gli aveva rivolto Dario Fo («Prodi è una voce fuori dal coro, non fa parte della banca della Dc», aveva detto il Nobel). E aveva speso qualche parola anche su Sanremo. Dopo la messa, aveva incon-

A Romano gli elogi di Cohn-Bendit «Il migliore commissario per l'Ue»

«L'asino? Un gioco tutto italiano. Prodi? Senza dubbio il commissario europeo migliore. D'Alema? Il suo è un governo più tradizionale». Lo ha detto all'Ansa Daniel Cohn-Bendit, l'ex leader del Sessantotto capitolista dei Verdi francesi alle europee. Perché Cohn-Bendit punta su Romano Prodi per l'Europa? «Per l'Europa - risponde sorridendo - punto sui Verdi è basta. Ma ritengo che Romano Prodi possa essere il miglior presidente della commissione. Ha fatto bene quando era presidente del Consiglio, soprattutto ha gestito con intelligenza un governo composito». I Democratici, il nuovo partito con il simbolo dell'asino, può dividere ancora di più la sinistra italiana? «L'asino è un gioco tutto italiano - ride divertito - non lo sapevo ma mi sembra simpatico. Per la sinistra, credo che tutto dipenderà dai rapporti tra Prodi e D'Alema. Il governo di Massimo D'Alema - continua Cohn-Bendit - lo vedo più tradizionale, una compagine di centro-sinistra classico, anche se ha una destra e una sinistra più decentrate rispetto alla situazione che aveva Prodi. Ma si tratta di due governi diversi, non voglio dire questo è meglio, quello è peggio». Prodi meglio come commissario europeo che come politico italiano? «Se Prodi vorrà fare politica farà qualche accordo a sinistra dopo le europee, magari proprio con D'Alema. Il modello di Prodi era un centrosinistra, quello di D'Alema un governo di sinistra aperto».

trato Andrea che gli aveva detto: «Non male quell'animale lì; fra tanti simboli austeri, come falce e martello, può diventare anche divertente». Insomma, sembrava una domenica tranquilla. Ma poi in serata è arrivata la dura replica a D'Alema.

Nel corso della giornata, comunque, non sono mancati i commenti politici sulla nascita del nuovo partito. Da destra a sini-

stra, le critiche sono state molto dure. Gianfranco Fini ha bollato l'operazione di Prodi come «una lotta di potere nel centrosinistra». «Non esiste un solo punto programmatico del partito dell'Asinello - ha detto il presidente di Anche - dai differenziali dai Ds, dai Popolari o dagli altri partiti del centrosinistra. Non c'entrano nulla le europee e i programmi. È solo una lotta di potere». Giorgio La Malfa,



M. Brambatti/Ansa

Romano Prodi, con Cacciari, mostra ai fotografi il nuovo simbolo

IN
PRIMO
PIANO

Il Professore critica L'Unità Gambescia risponde

ROMA «Ho visto che solo sull'Unità l'asino è finito in settima pagina...», osserva Romano Prodi il giorno dopo aver presentato nome e simbolo de «I democratici» ed essersi letto di prima mattina tutti i giornali. E alla battuta del Professore replica il direttore dell'Unità, che rivendica la correttezza della propria scelta. Il suo commento, Prodi lo fa incontrando come sempre il gruppetto di cronisti che lo aspetta sotto casa la domenica mattina: e dice che gli è piaciuta la dichiarazione a suo favore - sempre all'Unità - di Dario Fo. Ma nota, appunto, che i resoconti sul suo partito sono stati collocati «a pagina sette». Nel pomeriggio la risposta: «L'Unità ha dato in prima pagina la notizia della nascita del simbolo dell'asino. All'interno, ha dedicato una pagina alla cronaca e ai suoi risvolti» afferma il direttore. E aggiunge: «Abbiamo dato lo spazio e il rilievo che ritenevamo giusti. Altri hanno fatto di più, altri di meno in assoluta libertà professionale. Capiamo che per Prodi sia una questione di visibilità e che avrebbe voluto, magari, intere prime pagine». «Ma appunto conclude Gambescia - c'è una differenza tra chi deve pubblicizzare un'iniziativa e chi fa il giornalista».

Comunisti italiani, ha detto che «l'Asinello alla Walt Disney non ha molto senso», perché «se volevano adottare il simbolo americano, potevano adottarlo pari pari, tanto più che vogliono fare il partito democratico in stile americano».

Intanto, sempre ieri, è nato a Torino il gruppo Democratici per l'Ulivo, sotto il simbolo dell'Asinello.

segretario nazionale del Pri, ha dichiarato che «il partito dei Democratici di Prodi dal punto di vista del governo rappresenta un fattore molto destabilizzante, perché frantumava politicamente la coalizione». Per Franco Giordano, capogruppo di Rifondazione alla Camera, l'iniziativa «ha un carattere particolarmente pericoloso perché tende a definire un'ipotesi americana sia sul modello sociale,

sia su quello istituzionale. L'operazione è frutto di un devastante abbandono di ogni forma di identità e cultura politica forte da parte della sinistra moderata». Il portavoce nazionale dei Verdi, Luigi Manconi, ha invece sottolineato l'esigenza di sottoscrivere un «accordo politico a sinistra, perché non bisogna dimenticare che il nemico è il centrodestra». Lucio Manisco, europarlamentare dei

PAOLO FOSCHI

ROMA «È paradossale che proprio chi punta a un partito unico del centrosinistra come primo passo produca una frammentazione dello schieramento creando un partito tutto suo. Così si rischia di perdere credibilità agli occhi dell'elettorato». Dario Franceschini, vicesegretario del Ppi, va giù pesante contro Prodi e i neonati Democratici. «È un partito caratterizzato dagli eccessi di personalizzazione - aggiunge - tutta l'operazione è poco europeista. E dopo le elezioni, l'Asino tornerà nella stalla».

Onorevole Franceschini, lei sabato ha commentato la nascita dei Democratici affermando che l'operazione è una «caccia alle poltrone». Non le sembra di essere stato ingeneroso?

«Io credo che sia necessario dare un taglio alle ipocrisie. Quando Prodi stava a Palazzo Chigi, andava bene l'Ulivo come coalizione di partito. Ma da quando lui non è più lì è scattata questa esigenza di fare un partito in più. È evidente che sotto c'è anche un disegno politico - condivisibile o

meno -, ma credo che la molla sia stata un'altra. Perciò dico che è una questione di poltrone».

Ma non crede che il disegno politico dei Democratici giustifichi la nascita di un nuovo partito?

«Fin dall'inizio nell'esperienza dell'Ulivo ci sono due disegni diversi. Uno è quello di chi pensa, come noi e i Ds, che l'Ulivo sia una coalizione di partiti diversi ma alleati. Un altro disegno è quello di chi, come Prodi, pensa che serva un partito unico, sul modello di quello democratico americano. Ma è un progetto anacronistico. In Europa siamo sempre di fronte a governi di coalizione fra partiti. L'unica eccezione è l'Inghilterra, dove c'è un sistema bipartitico centenario che sta comunque mostrando i suoi limiti. Nessuno in Europa persegue il modello americano».

L'INTERVISTA ■ DARIO FRANCESCHINI, vicesegretario Ppi

«Asino senza futuro, tornerà nella stalla»

«
Dobbiamo spiegare che i progetti sono diversi. Noi lo facciamo i Ds meno
»



Prodi dice che strapperà voti al centrodestra. È possibile?

«No, non credo. La nascita dei Democratici è una frammentazione ulteriore del centrosinistra, a fronte di un centrodestra da tempo attestato su tre partiti. È paradossale che chi lavora per il

partito unico come primo passo produca una nuova frammentazione. Ma questo è un altro discorso. Per il resto, spero che i Democratici riescano ad effettuare un recupero nell'area del non voto. Che ci sia una capacità di recupero sul fronte moderato, mi pa-

re invece molto difficile. Per i personaggi che ci sono nei Democratici, mi riferisco a Cacciari, Bianco, La Forgia, Rutelli, mi pare che il tutto sia caratterizzato come un'operazione che riguarda la sinistra dello schieramento, quindi fortemente competitiva con i Ds e non col centro».

Ma gli osservatori prevedono per le europee un flop dei Popolari, spazzati via dai Democratici.

«In questi due mesi in tutta Italia dal nostro partito è uscito un solo dirigente. Pure i più prodiani hanno preferito restare. Un cattolico popolare sceglie noi, perché abbiamo l'eredità politica della cultura di centrosinistra».

Prodi va via dai Popolari, Rutelli dà un calcio agli alleati che lo hanno sostenuto a Roma: la nascita dei Democratici ha il sapore

di un tradimento?

«I sindacati governano dal '94 nelle grandi città. Tutti si sono fatti eleggere da coalizioni di centrosinistra. Poi un bel giorno hanno capito che volevano formare un partito nuovo, il loro. Il tutto in un'ottica poco europeista. Loro stessi riconoscono che dopo le europee l'Asino tornerà nella stalla, perché non ha prospettive un partito del genere. In Europa ci sono i socialdemocratici, gli ambientalisti, i conservatori. Ma questo modello indistinto cui pensano loro non esiste».

Contano i personalismi?

«Purtroppo, ognuno di quei personaggi che ha costituito il nuovo partito è già caduto nella tentazione di farsi la propria lista. Cacciari con il Nord-Est, Bianco a Catania, Rutelli a Roma, Orlando con la Rete. Di Pietro col suo sim-

bolo. Credo che nessuno dei leader del vecchio Pci o del Pds o della vecchia Dc avrebbe mai pensato di utilizzare il proprio nome o la propria faccia per presentare una lista. La campagna elettorale dei Democratici sarà basata molto sui cognomi e sulle facce, poco sulle idee politiche. A questo punto o tiene il rapporto fra l'anima dei Ds e del Ppi, oppure va tutto a rischio».

Folena ha detto: il rapporto con i Democratici sarà basato sul massimo di coordinamento e il minimo di belligeranza. Condivide?

«Sì, è inevitabile. Le Europee si svolgeranno insieme alle amministrative. Ci saranno 5 mila comuni e 77 province in cui sosterranno gli stessi candidati a sindaci e alla presidenza delle province. La competizione sarà quindi civile e all'interno dell'alleanza. Però credo che sia bene spiegare all'opinione pubblica che ci sono due progetti politici diversi. Noi Popolari non abbiamo nessuna esitazione a spiegarlo in giro, ci piacerebbe che anche i Ds facessero altrettanto. Purtroppo in noto qualche esitazione e titubanza. Un supplemento di chiarezza è sicuramente utile».

fluidica - roma

**DETESTATO
AMATO
DA NON
PERDERE**

TRAINSPOTTING

In edicola la videocassetta
♦ il libro "Il ferroviere e il golden gol" a 14.900 lire

PROSSIME USCITE

Febbre a 90°
in edicola
gioVedi 18/2

Tutti giù per terra
in edicola
gioVedi 25/2

I'U
L'occasione colta

Per gli arretrati chiamate il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figure, da oggi per noi c'è il nuovo servizio clienti I'U multimedia.

06.52.18.993

I'U
L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

CULLA
Benvenuta tra noi, piccola
Sara Famiglietti
Vedrai, ti diventerai un mondo con
mamma Cristina e papà Giovanni.
Tanti auguri, Francesca e Stefano.

